

Convegno su Ambiente e Lavoro  
Roma, giovedì 25 gennaio 2001

Sintesi dell'intervento di Alberto Poli, a nome della Associazione  
Tornasole

Cari amici,

un ringraziamento, assolutamente non formale, a Giorgio Gardiol per averci invitato a questo incontro, il cui tema è affrontare il matrimonio tra Ambiente e Lavoro all'interno del Girasole. Matrimonio più che incontro, perché il rapporto ci sembra avere ormai i requisiti della ufficialità istituzionale.

Quando si è invitati ad un matrimonio è di cattivo gusto, magari conoscendo e frequentando da molti anni gli sposi, insinuare che potrebbe trattarsi di matrimonio di interesse. Più simpatico, e utile, osservare che si tratta nei fatti, e per la storia dei promessi sposi, di un matrimonio difficile e problematico, ed anche multi-culturale. Un matrimonio che ricorda quelli interetnici, di cui è piena la cronaca dei giornali, con difficili convivenze, spesso separazioni, liti e baruffe per la educazione dei figli, sottrazione di minore, etc. Diciamo, una specie di matrimonio tra Rom e Gage', o se preferite tra Pakistani e Indiani... Bene, sappiamo che il futuro della città è multietnico, e siamo stati invitati alla festa, quindi festeggiamo anche noi l'evento; ma certo è difficile dimenticare che la maggioranza dei disincantati partecipanti a questo Convegno, che abbiamo già incrociato in una quantità di formazioni di sinistra, appaiono come delle simpatiche "vecchie volpi". Quindi osserviamo che la saldezza di un matrimonio si misura, non dalle vibranti dichiarazioni d'amore, ma dalla convivenza, cioè dalle cose da fare insieme. E qui potrebbe essere utile l'esperienza di Tornasole tra i Verdi. Tornasole è una piccola Associazione di economisti, sindacalisti, liberi pensatori (io sono il libero pensatore), uno spazio di studio e discussione per proposte su nessi e relazioni tra ambiente, sviluppo, lavoro. Per tre anni ha colloquiato con i Verdi, anche partecipando alla Commissione Economia e Lavoro insieme a G. Gardiol, N. Ripamonti, G. Mattioli e M. Scalia, ed altri. Come tale ha partecipato anche alla Assemblea Costituente di Chianciano, promuovendovi una commissione sul lavoro, e ha suggerito proposte di legge quali il Salario di Attività Sociale (SAS) per l'occupazione e la qualità dello sviluppo, le 150 Ore per la formazione multimediale; promosso infine convegni e proposte sulle Telecomunicazioni e la New

Economy. Questa esperienza, nata per coniugare Ambiente e Lavoro dentro i Verdi, non è stata finora complessivamente positiva, né per esiti né per continuità. Iniziata tre anni fa', non ha avuto mai la possibilità di trovare un confronto con la direzione del partito verde. Non solo, benché la proposta del SAS faccia parte del programma dei Verdi, la relazione con i Comunisti Italiani porta a sposare anche posizioni di Welfare assistenziale, disgraziate e senza sbocco, quali il rifinanziamento dei Lavori Socialmente Utili (LSU) o ripetere litanie propiziatriche sulla cifra posti di lavoro che si creerebbero ove si realizzasse una corretta politica ambientale... E, insomma, saltuario ed episodico è stato ogni rapporto con la galassia Verde..

E' possibile che la negatività di questa esperienza, sia stata causata da un modello di partito che definiremmo (senza offesa alcuna, ma solo per utilità descrittiva ), di tipo feudale: un partito che si costruisce sulla struttura di singoli notabili/parlamentari, e relativi comitati elettorali personali, agenti come correnti. Un partito, quello Verde, in cui le correnti non hanno istituzionalmente sedi orizzontali di discussione e articolazione politica. E ci sembra che la presidenza di Grazia Francescato abbia innestato con energia in questo corpo, algidi e forse definitivi semi di presidenzialismo e di maggioritario, che ora vi fioriscono rigogliosamente. Poiché consideriamo "epocale " la questione del matrimonio tra Ambiente e Lavoro, e puntiamo con disincantata, ma fermissima decisione al successo della convivenza, vi riproponiamo con la modestia del caso alcune proposte che nascono dalla nostra esperienza. Quattro proposte di discussione tra i Verdi, nel Girasole, per il programma di Rutelli, per costruire quattro seminari, finalmente orizzontali (N.B. per inciso osserviamo- non scherzosamente, e sarebbe anche interessante sapere che ne pensa Grazia Francescato- che un buon "orizzontale" è senz'altro un assetto di ottimo auspicio per qualsiasi convivenza ....)

1) La globalizzazione;

Cercando di evitare al più il mantra salvifico sul popolo di Seattle; la retorica e il luogo comune che vi fanno ricorso, vorremmo sapere da voi, dai Verdi, dal Girasole, dall'Ulivo e dai Comitati per Rutelli, se ritenete che le speculazioni finanziarie a breve sulle valute siano una minaccia per l'economia globale e soprattutto per i paesi poveri. Vogliamo sapere cosa pensate della proposta della Tobin Tax, e del movimento di Attac. Vogliamo sapere se intendete stabilire rapporti con quel mondo cattolico, associativo, antagonista, del volontariato, del non profit, che spazia da Lunaria alla Caritas, dai centri sociali alle botteghe del commercio solidale ( che fu alla base della vittoria dell'Ulivo ai tempi di Prodi). Noi lo riteniamo giusto, e convincente.

E visto che ci siamo, un'osservazione anche al tema della globalizzazione delle culture e del linguaggio: battersi contro il pensiero unico e la liberalizzazione, contro gli organismi geneticamente modificati e per la molteplicità delle specie e delle culture, per la società multietnica, è in immediato rapporto con la difesa delle lingue nazionali, dei dialetti, delle storie e culture locali. Questo vuol dire riaffermare ad esempio la specificità dei prodotti culturali -l'essenziale culturale- ed il diritto dei paesi a promuovere, anche economicamente, la propria industria culturale, perché si confrontino da posizioni di forza con i prodotti USA e in lingua inglese, avvantaggiati dalla aggressività finanziaria e dalle dimensioni globalizzanti.

2) New economy e working class. Credo che concordiamo tutti sulla rilevanza del ruolo dell'informatica nella attuale fase di crescita dell'industria e quindi nella composizione del lavoro.

>Se è vero che la digitalizzazione rivoluziona produzione, mercati e consumi, rivoluziona il lavoro e perciò riclassifica le classi; se è corretto quindi parlare di una nuova Net Economy; se l'informatica è oggi come saper leggere e scrivere: se è vero che ulteriore criterio di divisione di classe è tra chi sa operare nell'interattività e chi è fruitore passivo, allora una politica che si basi su Ambiente e lavoro non può lasciare al mercato la riproduzione della classe lavoratrice, o peggio ancora ai manuali dei Personal Computer. Tocca al pubblico, alla scuola pubblica affrontare la formazione di eguali basi di partenza in materia di interattività, assicurare il Welfare della Comunicazione Interattiva. Non pensiamo affatto a campagne per più PC nelle scuole ! Pensiamo che occorra una parola d'ordine rivolta a tutto il mondo del lavoro, nazionale e multietnico, dei giovani e degli anziani, per la riqualificazione della formazione, ma anche del mercato e dei consumi, per la più ampia diffusione dei servizi on line : una campagna per le 150 Ore di formazione Multimediale e l'interattività, da realizzare con corsi aperti a tutti nella scuola pubblica ad opera di insegnanti e soggetti privati non profit, e nei posti di lavoro. Vi risparmio, conoscendo il ruolo che chi ho accanto e di fronte ha avuto nella campagna delle 150 ore promossa negli anni settanta dalla FLM, ogni ulteriore affermazione sul richiamo a questa esperienza formidabile. Noi c'eravamo, insieme a voi, e non l'abbiamo dimenticata.

3)L'occupazione.

Non è scandaloso, è tragico e sconcertante, forse inevitabile solo per motivi di ordine pubblico, che si siano rifinanziati gli LSU ? Carità pubblica, welfare residuale, al meglio; assistenzialismo o clientelismo al peggio. Molto più grave il fatto che un punto centrale del programma dei Verdi, il SAS, non abbia trovato sperimentazione, inizio d'attuazione nella finanziaria 2001, che pur viene sollevata come bandiera d'una finanziaria finalmente sensibile alle ragioni dello sviluppo sostenibile.

Il SAS è un modo per coniugare settore non profit e salario di cittadinanza. E' un sostegno dello stato al lavoro, finalizzato alla creazione di piccole imprese nel settore dell'ambiente e dei servizi sociali, erogato solo fino al decollo economico delle imprese. Semplicemente, lo stato paga parte o tutto il salario a chi lavora presso queste piccole imprese, che creano - in un settore non permeabile alla concorrenza internazionale - coesione sociale e solidità fisica del territorio, consumi qualitativamente avanzati, cultura locale e tecnologie competitive. Per chi ne volesse sapere di più, sul SAS, vada sul nostro sito Internet WWW. tornasole. org. Per il resto, concordiamo molto con l'intervento di Natale Ripamonti sulle potenzialità innovative dei patti territoriali, e sulla necessità che vi sia in essi un maggior impulso per attività legate a servizi sociali, cultura e ambiente. Il SAS ha questa finalità.

4) La questione delle privatizzazioni. Lo scandalo della privatizzazione delle licenze UMTS è maturato nel silenzio dei Verdi, salvo l'iniziativa di Natale Ripamonti. Da parte nostra abbiamo fatto quello che potevamo per avvisare i ministri Verdi (!), per pubblicizzare che si trattava di un'asta truccata (tanti concorrenti veri quante licenze), per fare informazione sulle questioni occultate. Senza farla troppo lunga: un'operazione scandalosa, gestita direttamente a Palazzo Chigi da Amato, che getta una luce sinistra anche sull' arco delle operazioni connesse, dalla la mozione del centrosinistra per l'utilizzo dei proventi UMTS, che avrebbe regalato qualche migliaio di miliardi all'ENEL per interrare elettrodotti - fortunatamente affossata da qualche franco tiratore- alla vicenda altrettanto oscura della cessione di Telemontecarlo a Colaninno -proibita dalla legislazione vigente e appoggiata dal governo.

Tra cinque anni la TV analogica, come noi la conosciamo si spengerà. Sta per emergere la TV digitale terrestre. In Spagna ed Inghilterra è già realtà. Lo Stato dovrà privatizzare un'ulteriore parte dello spettro, e ci sarà un'asta. E' troppo, per una forza politica Verde chiedere trasparenza, un dibattito parlamentare sui criteri d'asta, l'imposizione

tra questi di criteri sociali e progressivi: servizio pubblico, tutela della lingua italiana e rappresentanza di minoranze linguistiche e culturali, difesa del paesaggio dalle infinite paraboliche sui tetti e le colline, copertura integrale del territorio nazionale ? E' troppo chiedere che tutti i Ministri, per non dire i cittadini, siano informati quando la cessione riguarda una loro proprietà ? E' troppo chiedere che la vicenda di Mediaset, l'intreccio perverso tra TV, denaro e politica, avviato a Milano negli anni 80, non sia dimenticata? In conclusione, avremmo potuto discutere del ruolo dello Stato, della riproduzione delle classi, della natura della globalizzazione. Poiché puntiamo molto sulla convivenza, e quindi sulle cose da fare insieme, abbiamo preferito proporre temi di iniziativa e mobilitazione: quelli del resto che forse farebbero anche guadagnare voti alle imminenti elezioni. Comunque nodi ineludibili.

La nostra proposta é di costruire intorno a questi nodi momenti di elaborazione, discussione e confronto tra storie diverse, per una crescita comune e più larga. Tornasole ci sarà. E voi ?